

Rassegna del 05/08/2008

ROMA - L'Italia dell'arco regala subito un sogno - Tonfi Gian Luca	1
NAZIONE - Una bella cerimonia targata Panathlon Club - ...	3
LIBERTA' - Gli ori di Atene - ...	4
NUOVA SARDEGNA - E' l'ora degli sport "in letargo" - ...	5
TRENTINO - E' l'ora degli sport "in letargo" - ...	6
MESSAGGERO - Da Bagdad a Pechino: esserci è già una vittoria - Schiavulli Barbara	7
STAMPA - Usa-Cina, il mondo si ferma - Semeraro Stefano	8
REPUBBLICA - E nel villaggio olimpico cresce la paura "La prima medaglia è nojn rischiare la pelle" - Crosetti Maurizio	10

L'IMPRESA IN ALLENAMENTO LA SQUADRA AZZURRA EGUALGIA IL RECORD MONDIALE STABILITO DALLA COREA

L'Italia dell'arco regala subito un sogno



Marco Galiazzo. Il campione olimpionico in carica guida la squadra azzurra a Pechino

La straordinaria performance dei nostri tiratori non potrà essere omologata, ma la speranza è che si possa fare altrettanto durante la competizione ufficiale

di Gianluca Tonfi

PECHINO. Se molti atleti azzurri ci hanno messo un po' a carburare per smaltire i riflessi del fuso orario e per inserirsi nell'ambiente olimpico cinese, gli azzurri del tiro con l'arco non solo hanno superato ogni difficoltà, ma addirittura si sono già messi sul tetto del mondo. Nella seduta dello scorso sabato, infatti, la squadra composta da Ilario Di Buò, Marco Galiazzo e Mauro Nespoli ha sfoderato grande concentrazione, molta applicazione e massimo impegno, strabiliando i presenti che sono rimasti di sasso vedendone il risultato: 231 punti, vale a dire record del mondo (ottenuto dalla Corea) eguagliato.

Il primato è ovviamente non omologabile visto che ottenuto in allenamento, ma tanto basta per mettere già in crisi gli avversari olimpici e chiarire subito che per stato di forma ed ambizioni la squadra azzurra punta dritta all'oro.

Il risultato potrebbe però alimentare troppe illusioni, ed ecco perché

il presidente della Federazione, Mario Scarzella, forse anche per scaramanzia, si limita solo a elogiare la squadra azzurra: «Posso solo dire che stanno tirando a livello mondiale - risponde a chi gli chiede di confermare le indiscrezioni sul punteggio della squadra maschile - Ma poi si lascia scappare un sorriso che vale più mille parole».

Le prestazioni ottenute in allenamento, anche da parte degli altri atleti del gruppo dei tiratori, sono confortanti e danno loro grande serenità, tanto che Galiazzo e la Valeeva al termine delle loro sedute di tiro si sono goduti la partenza della Formula Uno comodamente seduti davanti agli schermi installati a Casa Azzurra.

Nelle discipline di tiro una componente importante è quella atmosferica, per cui le previsioni sono assai seguite. Il campione olimpionico in carica Galiazzo non sembra però troppo turbato: «Questa foschia magari da un po' di noia perché diminuisce la visibilità, ma dire che ci aspettavamo queste condizioni». Anche lo smog non preoccupa: «Rispetto a Shanghai due anni fa, dove la gola dava veramente fastidio a causa dell'inquinamento, mi sembra che la situazione a Pechino sia decisamente migliore. Umidità a parte».

A Casa Azzurra è naturale che si tocchi anche l'argomento doping che pare lontano anni luce dalle discipline di tiro: «Non ho mai senti-

to nessun atleta del tiro con l'arco trovato positivo», dice la tiratrice di origine moldava. Concorda Galiazzo: «Nel nostro sport le sostanze utili sono davvero poche, come gli ansiolitici, e se vieni pizzicato vuol dire che lo hai fatto volontariamente. Certo siamo addolorati per Baldini».

Rispetto a quattro anni fa gli avversari degli italiani sono molto più agguerriti: «Chi dobbiamo temere? Direi quasi tutti - dice Galiazzo. Anche i materiali sono molto migliorati e questo ha reso molti atleti più competitivi».

Il presidente Scarzella mette poi il guardia su un'altra insidia: il campo di gara, l'Olympic Green Archery Field da 5mila spettatori, costruito appositamente per i Giochi: «Per metà è protetto dalle gradinate



mentre l'altra metà è esposta al vento» spiega il responsabile della federazione Folate improvvise d'vento potrebbero tradire la precisione. Ma l'ottimismo resta forte: «Se vinco due medaglie, nell'individuale e a squadre con quello che mi hai promesso dovrai accendere un mutuo», scherza Galiazzo col presidente della Fitarco. Forse un riferimento alla sua passione per la rossa di Maranello. Scarzella sorride divertito, ma sa che la sua scommessa è probabile che la vinca. E il record di sabato sembra dargli ragione.

A VILLA ROSPIGLIOSI ED INTANTO L'«ATLETA NELLA STORIA» VA A GIOVANNETTI

Una bella cerimonia targata Panathlon Club

SI È SVOLTA a Villa Rospigliosi la Festa degli atleti disabili, edizione 2008, organizzata dal Panathlon Valdarno Inferiore e sponsorizzata dall'Ente Banca CR Firenze. Dopo il saluto del Governatore dell'area toscana, Assuero Pieraccini e del presidente del Club Alessandro Masoni, è intervenuto Giampaolo Cerri, presidente del comitato regionale Paralimpico. Quindi è stato fatto lo scrutinio dei voti riportati dai singoli atleti proposti al 36° Premio "L'Atleta nella Storia", andato a Luciano Giovannetti per il tiro al piattello con 67 voti, seguito da Alberto Cova per l'atletica leggera con 22 e da Dino Meneghin per la pallacanestro con 20. La consegna a settembre.

Quindi, il clou della serata: la premiazione di 19 atleti non abili, tutti

residenti nell'area di competenza del club, ai quali sono andati un pacco alimentare della Conad di S. Romano e magliette sportive fornite da "Elio sport" di Empoli. La serata è stata sponsorizzata dal socio Renzo Taddei, padrone di casa.

ECCO l'elenco degli atleti premiati (nella foto un momento della cerimonia): Rossano Baronti campione italiano maratona e partecipante alla maratona di New York; Ivaldo Bartolini campione italiano di bocce; Alessio Boccafondi impegnato in varie attività sportive; Alberto Borgheci campione italiano bocce; Antonio Carretta, Paola Carrone, Antonio Colitti, Nico Lecci, Enrico Lotti, Claudio Marconcini, Luigi Vanni tutti campioni nazionali di bocce; Alfonsina Coppola campionessa italiana maratona; Denis Esultanza im-



pegnata in varie attività sportive; Riccardo Innocenti campione di vela e partecipante alle regate di Boston e Nion; Vinicio Luisi campione regionale pesca sportiva; Giacomo Montanari campione italiano tiro con l'arco e lancio giavellotto e peso; Santa Pucciarelli campionessa italiana pesca sportiva; Niccolò Zepi e Massimiliano Billeri impegnati in varie attività sportive.



GLORI DI ATENE



TIRO CON L'ARCO
Marco Gializzo



CICLISMO
Su strada
Paolo Bettini



SCHERMA
Fioretto a squadre
Andrea Cassarà
Salvatore Sanzo
Simone Vanni



ATLETICA
Maratona
Stefano Baldini



SCHERMA
Sciabola individuale
Aldo Montano



GINNASTICA
Sbarra
Igor Cassina



TIRO A VOLO
Skeet
Andrea Benelli



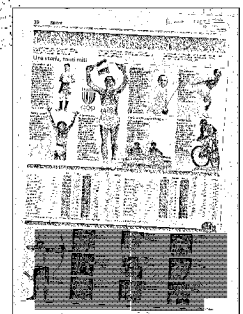
ATLETICA
Marcia 20 km
Ivano Brugnetti



SCHERMA
Fioretto individuale
Valentina Vezzali



PALLANUOTO
Nazionale femminile



E' l'ora degli sport "in letargo"

Dimenticati per quattro anni, tornano gli idoli per un giorno
Tiro con l'arco, canoa, ginnastica pronti alla grande ribalta

di Matteo Iгинi

Sogno di mezz'estate. Dopo aver passato quattro anni chiusi dentro l'armadio, è arrivato il momento di rivedere la luce. Tornano le Olimpiadi, l'unico evento capace di portare alla ribalta disci-

pline che troppo spesso vengono trascurate. Ma ora il periodo buio è finito. Basta articoli in fondo alla pagina e rare comparse in televisione. La scena sarà dominata anche da loro.



Il ginnasta Igor Cassina

A patto che vi siano atleti in grado di regalare medaglie al difficile pubblico italiano. Che per più di 300 giorni si esalta con le giocate della Nazionale di calcio, ma che per tre settimane si emozionerà anche nel seguire le imprese del Galiazzo di turno.

Sì, perché l'arciere, oro olimpico ad Atene 2004, è forse stato l'ultimo eroe di questo tipo. Da perfetto sconosciuto a stella. Destinata a oscurarsi ben presto. E' questa l'altra faccia della medaglia per gli atleti di alcune discipline, definite minori.

Marco Galiazzo da Padova: l'esempio perfetto. Da carneade a star. Sì, ma terminato l'effetto Atene di lui si sono perdute le tracce. Per la cronaca, Galiazzo si è laureato campione europeo indoor a marzo. Ma la notizia non ha destato clamore.

E che dire del ginnasta **Igor Cassina**. Ha dato il nome a un esercizio alla sbarra: il "movimento Cassina". Ci ha provato anche con il "Cassina 2". I risultati (e una brutta caduta) non gli hanno dato ragione. Igor, però, il sogno lo culla ancora. Dopo l'oro olimpico il ginnasta ha avuto

il suo momento di gloria, lo showbiz lo voleva e lui, acclamato dal pubblico, ha partecipato nel gennaio del 2005 a "Ballando con le stelle", programma Rai che vedeva i Vip cimentarsi con la danza. Ma anche Cassina è uscito di scena in punta di piedi, come del resto vi era entrato.

Chi invece non ha abbandonato lo star system italiano è lo schermidore **Aldo Montano**. Sponsorizzato da Simona Ventura, il livornese ha tagliato in due la tivù con la sua sciabola. Rai, Mediaset, Quelli che il calcio, reality show, poco importava. Lui c'era. Prima era uno sportivo, poi un personaggio mediatico a tutti gli effetti. Un anno dopo Atene, era più probabile che lo si trovasse immortalato sulla copertina di un rotocalco rosa in compagnia della starletta di turno, piuttosto che sui giornali in compagnia di un trofeo. Ma ora Aldo è tornato sulla pedana ed è pronto a stupire di nuovo.

Secondo i pronostici della rivista Sport Illustrated, la Bibbia dello sport a stelle e strisce, l'Italia terminerà l'avventura cinese con 27 medaglie (7 ori, 12 argenti e 8 bronzi). Ora spetterà agli Azzurri smentire questa severa previsione. I riflettori di tutto il Belpaese saranno inevitabilmente puntati su **Bettini, Cagnotto, Rossi, Pellegrini**, la Nazionale di calcio, gli schermidori, tanto per citare qualche favorito azzurro, però ci potrebbero essere delle gradite sorprese provenienti dagli sport minori, che per qualche giorno andranno in onda live, e non in differita in orari da film porno.

Ci riferiamo ad esempio alla boxe, che vede la partecipazione di pugili dilettanti, al tiro con l'arco, al tiro a segno,

al taekwondo, al badminton. In quest'ultima disciplina (una specie di tennis con palline speciali "rallentate") per la prima volta ci sarà in gara un rappresentante azzurro. Si tratta della romana **Agnese Allegrini**. Il badminton scatta sabato 9 agosto, con la fase eliminatoria. Lo stesso giorno saliranno alla ribalta anche pesi, tiro a segno, a volo e con l'arco. E proprio da queste discipline potrebbero arrivare alcune gioie. **Genny Pagliaro**, nata a Rovereto 20 anni fa, punta a una medaglia nel sollevamento pesi. Lei, che è alta appena 145 centimetri, riuscirà a reggere sopra la testa il peso olimpico?

Discipline minori che impreziosiscono il medagliere. Lo sa bene **Andrea Benelli**, che quattro anni or sono colse al volo l'oro olimpico nello skeet, specialità del tiro a volo. Il 48enne toscano vuole raddoppiare e ha nel mirino un'altra medaglia. Poi ci sono gli sport "giovani", come il taekwondo, partoriti solo nelle ultime edizioni dei Giochi, ma comunque capaci di trasformare gli atleti da perfetti sconosciuti a eroi per un giorno. E' il loro destino. Ma anche questo fa parte del gioco.



E' l'ora degli sport "in letargo"

DimENTICATI per quattro anni, tornano gli idoli per un giorno
Tiro con l'arco, canoa, ginnastica pronti alla grande ribalta

di Matteo Igini

Sogno di mezz'estate. Dopo aver passato quattro anni chiusi dentro l'armadio, è arrivato il momento di rivedere la luce. Tornano le Olimpiadi, l'unico evento capace di portare alla ribalta disci-

pline che troppo spesso vengono trascurate. Ma ora il periodo buio è finito. Basta articoli in fondo alla pagina e rare comparse in televisione. La scena sarà dominata anche da loro.

A patto che vi siano atleti in grado di regalare medaglie al difficile pubblico italiano. Che per più di 300 giorni si esalta con le giocate della Nazionale di calcio, ma che per tre settimane si emozionerà anche nel seguire le imprese del Galiazzo di turno.

Sì, perché l'arciere, oro olimpico ad Atene 2004, è forse stato l'ultimo eroe di questo tipo. Da perfetto sconosciuto a stella. Destinata a oscurarsi ben presto. E' questa l'altra faccia della medaglia per gli atleti di alcune discipline, definite minori.

Marco Galiazzo da Padova: l'esempio perfetto. Da carneade a star. Sì, ma terminato l'effetto Atene di lui si sono perdute le tracce. Per la cronaca, Galiazzo si è laureato campione europeo indoor a marzo. Ma la notizia non ha destato clamore.

E che dire del ginnasta **Igor Cassina**. Ha dato il nome a un esercizio alla sbarra: il "movimento Cassina". Ci ha provato anche con il "Cassina 2". I risultati (e una brutta caduta) non gli hanno dato ragione. Igor, però, il sogno lo culla ancora. Dopo l'oro olimpico il ginnasta ha avuto il suo momento di gloria, lo showbiz lo voleva e lui, acclamato dal pubblico, ha partecipato nel gennaio del 2005 a "Ballando con le stelle", programma Rai che vedeva i Vip cimentarsi con la danza. Ma anche Cassina è uscito di scena in punta di piedi, come del resto vi era entrato.

Chi invece non ha abbandonato lo star system italiano è lo schermidore **Aldo Monta-**

no. Sponsorizzato da Simona Ventura, il livornese ha tagliato in due la tivù con la sua sciabola. Rai, Mediaset, Quelli che il calcio, reality show, poco importava. Lui c'era. Prima era uno sportivo, poi un personaggio mediatico a tutti gli effetti. Un anno dopo Atene, era più probabile che lo si trovasse immortalato sulla copertina di un rotocalco rosa in compagnia della starletta di turno, piuttosto che sui giornali in compagnia di un trofeo. Ma ora Aldo è tornato sulla pedana ed è pronto a stupire di nuovo.

Secondo i pronostici della rivista Sport Illustrated, la Bibbia dello sport a stelle e strisce, l'Italia terminerà l'avventura cinese con 27 medaglie (7 ori, 12 argenti e 8 bronzi). Ora spetterà agli Azzurri smentire questa severa previsione. I riflettori di tutto il Belpaese saranno inevitabilmente puntati su **Bettini, Cagnotto, Rossi, Pellegrini**, la Nazionale di calcio, gli schermidori, tanto per citare qualche favorito azzurro, però ci potrebbero essere delle gradite sorprese provenienti dagli sport minori, che per qualche giorno andranno in onda live, e non in differita in orari da film porno.

Ci riferiamo ad esempio alla boxe, che vede la partecipazione di pugili dilettanti, al tiro con l'arco, al tiro a segno, al taekwondo, al badminton. In quest'ultima disciplina (una specie di tennis con palline speciali "rallentate") per la prima volta ci sarà in gara un rappresentante azzurro.

Si tratta della romana **Agnese Allegrini**. Il badminton scatta sabato 9 agosto, con la fase eliminatoria. Lo stesso giorno saliranno alla ribalta anche pesi, tiro a segno, a volo e con l'arco. E proprio da queste discipline potrebbero arrivare alcune gioie. **Genny Pagliaro**, nata a Rovereto 20 anni fa, punta a una medaglia nel sollevamento pesi. Lei, che è alta appena 145 centimetri, riuscirà a reggere sopra la testa il peso olimpico?

Discipline minori che impreciosiscono il medagliere. Lo sa bene **Andrea Benelli**, che quattro anni or sono colse al volo l'oro olimpico nello skeet, specialità del tiro a volo. Il 48enne toscano vuole raddoppiare e ha nel mirino un'altra medaglia. Poi ci sono gli sport "giovani", come il taekwondo, partoriti solo nelle ultime edizioni dei Giochi, ma comunque capaci di trasformare gli atleti da perfetti sconosciuti a eroi per un giorno. E' il loro destino. Ma anche questo fa parte del gioco.



LA STORIA

Da Bagdad a Pechino: esserci è già una vittoria

di BARBARA SCHIAVULLI

ROMA - Gli olimpionici iracheni aspettano solo di veder sventolare la loro bandiera ai Giochi Olimpici. Sono arrivati in Kuwait e stanno per ripartire per Pechino. Ce l'hanno fatta per il rotto della cuffia e anche se dubitano di ottenere qualche medaglia, sono elettrizzati perché hanno temuto di non andare. Per ora cinque dovrebbero partecipare e due sono ancora in attesa. Il discobolo Haider Nasir, la sprinter Dana Hussein, i canottieri Haider Nozad e Hamza Hussein e infine l'arciere Ali Adnan rappresenteranno l'Iraq alle Olimpiadi di Pechino. Non sunniti, sciiti o curdi, saranno solo iracheni.

Il 4 giugno scorso il Comitato Olimpico Internazionale aveva bandito l'Iraq dai giochi e sospeso il Comitato Olimpico dell'Iraq per le «interferenze del governo all'interno del movimento sportivo». Il Comitato internazionale era intervenuto dopo un decreto di Bagdad che aveva revocato il comitato olimpico nazionale sostituendolo con un nuovo organismo guidato dal ministero dello Sport. Il governo accusava il comitato di corruzione sollevando le perplessità e l'intervento estero. Dopo cinque giorni di trattative a Losanna e una serie di condizioni imposte dal Comitato Internazionale, quali libere e indipendenti elezioni di un nuovo comitato non prima della fine di novembre, l'Iraq ha potuto di nuovo partecipare, ma ormai per almeno due atleti erano già scadute le iscrizioni alle loro categorie. Curioso, però, che in trent'anni di dittatura, le note torture imposte da Uday, il figlio di Saddam Hussein, agli atleti che non vincevano, non abbiano mai

IL CIO AVEVA SOSPESO L'IRAQ

*Fuori dai Giochi
per "interferenze"
del governo
Poi il via libera*



L'arciere iracheno Ali Adnan

irritato il comitato olimpico internazionale.

«Il mio allenatore aveva cercato di consolarmi dicendomi che avrei partecipato ai giochi del 2012. Ma nell'orrore in cui viviamo, chi dice che sarò ancora viva?», esclama Dana Hussein, l'unica che rimasta in Iraq ad allenarsi.

Sono decine gli atleti uccisi o

rapiti. L'intera squadra di arti marziali rapita, giustiziata e sepolta in una fosse comune. Due tennisti della nazionale falciati in un agguato. Anche l'arciere Ali Adnan che parteciperà quest'anno, è sopravvissuto a un agguato di Al Qaeda nel

2006. A quel punto decise che era troppo pericoloso affrontare la strada tra il centro di addestramento e la sua abitazione e per mesi ha tirato con l'arco nel suo piccolo cortile di casa e, una volta qualificato per la Cina, è andato in Corea del Sud.

Tra qualche giorno, gli iracheni saranno a Pechino tra gli atleti più forti al mondo. Non vinceranno: l'unica volta che hanno portato a casa una medaglia è stato a Roma nel 1960, un bronzo per il sollevamento pesi, ma se si premiasse il coraggio e il significato di cui sono impregnate queste persone, avrebbero già vinto.



Usa-Cina, il mondo si ferma

	CERIMONIE	ATLETICA	BADMINTON	BASIBALL	BEACH VOLLEY	CALCIO	CANOA-KAYAK	CANOTTAGGIO	CICLISMO	GIUNASTICA	HOCKEY SU PAVO	JUDO	LOTTA	NUOTO	NUOTO DI FONDO	NUOTO SINCRO/7/10	PALLACANESTRO	PALLAMANO	PALLANUOTO	PALLAVOLO	PENTATHLON MODERNO	PESI	RUGILATO	SCHERMA	SOFTBALL	SPORT EQUESTRI	TAEKWONDO	TENNIS	TENNISTAVOLO	TIRO A SEGNO	TIRO CON L'ARCO	TIRO A VOLO	TRIATHLON	TUFFI	VELA	
6 ago																																				
7 ago																																				
8 ago	■																																			
9 ago									1			2									1		1						2							
10 ago								1			2		4								2		1						1	1	1			1		
11 ago											2		4								2		1						1	1	1			1		
12 ago								2		1		2	2	4							2		1		2				1		1			1		
13 ago								2		1		2	2	4							2		2						1		1			1		
14 ago								2			1		2	3	4								1		1				1	1	1			1		
15 ago		2	1					1	1		2		4								2		1						1	1						
16 ago		4	2					7	3			2	4								1		1					2		1			1		2	
17 ago		6	2					7	4			2	4								1		1					2		1			1		1	
18 ago		6						2	4												1							1					1		2	
19 ago		5						3	4			2									1												1		1	2
20 ago		3										2			1	1											1	2							2	
21 ago		6				1	1			2			3		1										1			2						1	2	
22 ago		7				1		1																			2		1							
23 ago		7		1		1	6			1	1	1					1	1	1	1	1		5				2		1					1		
24 ago		1								1													6													

Retroscena

STEFANO SEMERARO PECHING

Le cinque gare che faranno la storia

Ventotto eventi, trentotto discipline, diecimila e cinquecento atleti. Da sabato Beijing 2008 ci scaricherà addosso giga-bytes di storie, personaggi, tempi, risultati. Noi fra le centinaia di sfide immaginabili - all'avversario, al record, alla storia - abbiamo scelto le cinque gare che promettono di incidere nella leggenda dei Giochi.

Basket: Usa-Cina
A differenza di tanti altri possibili scontri - seducenti, atte-

si, ma fino all'ultimo solo probabili - l'appuntamento sottocanestro è sicuro. Il 10 agosto il Team più Dream della storia dopo quello mitologico di Barcellona si abatterà sulla Cina. Superpotenze contro, il pallone di gioco è la Terra. Da una parte Le Bron James, Kobe Bryant, Carmelo Anthony, Jason Kidd, Dwayne Wade. L'Nba travestita da nazionale. Dall'altra soprattutto - sopra tutti vista l'altezza: 2,29 - Yao Ming. La Cina dipinta da Nba. Il piede malconcio di Yao l'immarcabile preoccupa il premier Hu Jintao, il coach baltico e 1,3 miliardi di cinesi, ma rallegra gli Usa che hanno lacune solo fra i lunghi. La Cina punta al podio e a fare match contro i maestri, gli Usa a stravincere. Comunque vada, nel cesto finirà molto più di una partita di basket.

Atletica: 100 metri

«La» gara. Usa contro Giamaica, due modi di correre nero. Gli americani dominano da un secolo. Le frecce dei Caraibi non hanno mai prodotto l'oro sulla distanza più breve di Olimpia, ma dentro il Nido d'Uccello, contro l'ex-primatista mondiale e bi-campione mondiale Tyson Gay (9"77), possono deporre l'uomo più veloce del mondo, lo spilungone Usain Bolt, Mr 9"72, e l'altro ex recordman Asafa Powell (9"74). I 100 metri più veloci della storia, se tutto andrà come deve andare, il muro dei 9"70 pronto a cadere in più di una corsia. Se Gay non risentirà dell'infortunio ai Trials, sarà uno sprint da semidei.

Nuoto: 100 sl
Quattro uomini contro. Il «cavallo», il canguro, il modello, lo scansafatiche. Nelle previsioni dei saggi del

nuoto la medaglia più affascinante se la giocheranno loro: Alain Bernard, il francese primatista mondiale (47"50) con il fisico da body-builders che insospettisce i rivali. Eamon Sullivan, recordman dei 50 metri, velinone australiano che giusto alla vigilia dei Giochi ha troncato una delle tante love-story acqua&glamour con la collega Stephanie Rice. Stefan Nystrand, lo svedese che si allena meno di tutti, 3000 mila metri a sessione, una passeggiatina. E Filippo Magnini, il Nostro, che dopo i trionfi e i record mondiali, dopo le performance in passerella per Armani ha cambiato costu-



me per prendersi anche l'oro olimpico. Belli, bravi, qualcuno forse dannato. E tutti possibili.

Tennis: finale maschile

L'Olimpiade che non ti aspetti. Gli Slam sono quattro, per quest'anno potrebbero diventare cinque. Perché a Pechino il tennis stavolta farà sul serio, asse-

gnando per la prima volta punti validi per la classifica mondiale. Ai Giochi, dopo il rientro del tennis all'esilio nell'88,

hanno vinto Agassi e Kafelnikov, ma anche seconde scelte come Mecir, Massu e Rosset. Stavolta i migliori - Federer, Nadal, Djokovic - ci sono tutti. Di più: hanno tutti una voglia dichiarata e pazza di vincere. E in una finale Federer-Nadal l'oro di Olimpia potrebbe diventare persino più luminoso del numero uno del computer.

Atletica: maratona

La maratona è la maratona. La gloria in fondo ai Giochi e in fondo alla fatica. La distanza più lunga, la corsa-dramma. E quest'anno ci si metteranno anche smog e umidità da collasso. Una tortura cinese. I keniani non hanno mai vinto l'oro olimpico nella gara di Filippide, scalpitano. Contro la concorrenza giapponese, proveranno a ballare con Martin Lel, Sammy Wanjiru e Robert Cheruiyot. Lel è immenso, cucciolo Wanjiru a 21 anni potrebbe diventare il più giovane oro della storia nella maratona. Ma il vecchio Baldini, 37 anni e un ultimo sogno da correre dopo la notte di Atene, potrebbe non essere d'accordo.

100 METRI DI PASSIONE

Atletica e nuoto
con duelli mai visti:
i record tremano

BASKET STELLARE

Yao Ming contro
l'Nba: sotto canestro
la sfida più attesa

E nel villaggio olimpico cresce la paura

“La prima medaglia è non rischiare la pelle”



La polemica

GESTI ECLATANTI

Maurizio Gasparri (Pdl) confida in «atti simbolici degli atleti italiani contro la violenza del governo comunista cinese». Gasparri auspica anche gesti eclatanti «C'è da augurarsi che qualcuno sul podio emuli il coraggio di Carlos e Smith», i due atleti neri che mostrarono il pugno chiuso contro il razzismo durante la cerimonia di premiazione dei 200 metri alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968

DAL NOSTRO INVIATO
MAURIZIO CROSETTI

PECHINO—La prima medaglia è non rischiare la pelle. «Ho paura, un po' sì». Alessia Filippi, 21 anni, è venuta qui per vincere un sogno prendendo a sberle l'acqua di una piscina. Invece si trova rinchiusa dentro un ciclopico recinto che ancora chiamano Villaggio Olimpico, con 34 mila soldati fuori e la tremarella dentro. «Provo non pensarci, non è una faccenda politica, quella la lasciamo perdere. A questo punto bisogna solo sperare che non succeda niente, anche se ci sono già stati dei morti, incidenti».

I ragazzoni ipervitaminici sono sotto shock, da quattro anni mangiano chilometri e fatica per pochi secondi di gloria, quando corri o nuoti non senti più niente, il mondo non esiste, è come spento. Ma il risveglio può essere brusco, ancora prima di cominciare: dentro una gabbia difesa dai mitra.

«La paura è come il rispetto, ci dev'essere sempre. Se non si esagera con l'ansia, è salutare» dice Max Rosolino, il nostro nuotatore più famoso e preoccupato. «Da quando hanno assegnato i Giochi alla Cina c'è da tremare, e mica possiamo carvercela dicendo che i morti non

sono a Pechino. Che significa? I morti sono di tutti, non è meno grave un attentato a mille chilometri di distanza o a cento metri. Se mi sento al sicuro? Certo, finché non succede qualcosa di brutto. Le nostre famiglie sono spaventate, ci chiamano da casa però noi ne sappiamo meno di loro».

Nel mondo sportivo tenuto ormai insieme dalla paura (degli attentati, dei controlli antidoping, degli sponsor che scappano) nessuno più s'incanta con la frottola dell'isola felice. Forse i ragazzoni in tuta non sanno che ci sono missili terraria puntati sullo stadio, per provare a proteggerlo, e aerei da combattimento già in volo. E

che la Cina ha speso due miliardi di euro in sistemi di sicurezza. Risultato: 18 morti in un paio di settimane, terrore diffuso per la cerimonia d'apertura, venerdì, con 160 mila persone dentro il «nido d'uccello» (proi-

biti ombrelli, flash e bandiere) e l'assaggio di tre giorni di torcia in città, non meno preoccupanti e a rischio.

La prima medaglia è salvare la pelle, la seconda è salvare la faccia. «Ma io dico ai nostri ragazzi di gareggiare tranquilli»

spiega Gianni Petrucci, presidente del Coni. «A Pechino, l'apparato di sicurezza è impressionante». Gli dà ragione Giacomo Deiana, questore di Cagliari, inviato in Cina dal ministero degli Interni per vegliare sugli azzurri: «L'attenzione è alta, ma la situazione è sotto controllo. La gestione della sicurezza spetta al paese organizzatore, noi possiamo solo fare da collegamento».

In città ci sono soldati e poliziotti ovunque, i controlli cominciano uscendo dagli alberghi, hanno piazzato microfoni e telecamere su 100 mila taxi e 10 mila autobus (240 mila euro di spesa), ma si sa che tra le maglie di un assedio non c'è minaccia che non riesca a insinuarsi, se proprio vuole, e poi la Cina è sterminata. Alla faccia degli apparati predisposti da quattro colossi americani (Honeywell,

General Electric, United Technologies e Ibm).

Da ieri pomeriggio, dopo l'attentato, rilevamenti e perquisizioni si sono fatti assoluti, an-



che se il Cio minimizza: «Non si deve stabilire automaticamente un rapporto tra i morti nello Xinjang e i Giochi» dichiara Gisselle Davies, portavoce del Comitato olimpico internazionale. «Siamo certi che la Cina sa-

rà garantire la sicurezza a tutti, e comunque esprimiamo il nostro cordoglio alle famiglie delle vittime».

Più passano le ore, meno ci si crede. «Se ho paura?» si chiede l'altra stella del nostro nuoto, il velocista Filippo Magnini. «Ragazzi, allora questo punto devo preoccuparmi anche di non scivolare su una buccia di banana». Lo dice ridacchiando, forse per darsi un tono. E chissà se gli hanno spiegato che quell'affare vicino al quale sta camminando proprio ora, dentro l'aria biancastra e spettrale che avvolge il Villaggio Olimpico, non è un'insidiosa buccia gialla bensì un "nuclear detector", ovvero un rilevatore di materiale radioattivo. Una volta i nuotatori sfioravano solo acqua, e corsie.

**Il presidente del
Coni Petrucci
"I ragazzi stiano
tranquilli, qui
siamo protetti"**

**Rosolino: "Le
nostre famiglie
ci chiamano ma
noi ne sappiamo
meno di loro"**